

Prevenzione dell'abbandono scolastico

Rapporto transnazionale

Traduzione italiana

Premessa metodologica

Il rapporto transnazionale non intende riprodurre la ricchezza delle informazioni e delle analisi contenute nei rapporti nazionali, ai quali rimanda per eventuali approfondimenti. Non è dunque la somma di essi, ma l'intersezione. Il rapporto infatti mira da una parte ad individuare gli elementi comuni ai diversi paesi (tendenze, cause, contesti, politiche, pratiche, soluzioni possibili), dall'altra tende anche a valorizzare scelte ed esperienze che, nate in un paese, presentano caratteristiche di trasferibilità, per la loro significatività, per l'originalità e per i risultati.

1. Introduzione ai sistemi educativi nazionali

L'analisi dell'organizzazione dei sistemi educativi dei paesi partner del progetto "School Inclusion" (Germania, Regno Unito, Grecia, Irlanda e Italia) rivela una tale varietà di aspetti da non prestarsi facilmente ad un esame approfondito. Il nostro rapporto si limita perciò alle principali differenze e similitudini.

- La frequenza scolastica è generalmente obbligatoria dai sei ai sedici anni, con l'eccezione della Grecia (solo nove anni terminando a quindici anni di età) e del Regno Unito (dai cinque ai sedici anni).
- Tutte le nazioni partner hanno un sistema scolastico diviso in tre cicli, tranne la Grecia che ne ha due.
- Tutti i paesi cercano di prevenire la dispersione scolastica con percorsi flessibili, centrati sulle esigenze dei singoli studenti, basati più sugli aspetti pratici che teorici del sapere e facendo ricorso alla collaborazione di enti esterni a livello locale, regionale e nazionale.
- Storicamente i sistemi del sud Europa hanno sempre avuto sistemi più rigidi che rendono di più difficile esecuzione i progetti di inclusione e meno efficaci le azione educative per quei giovani che peggio rispondono ad un insegnamento teorico. Le cause e le soluzioni individuate sono comunque simili a quelle dei paesi del nord Europa.
- Tutti i sistemi educativi affrontano il problema della mobilità sociale ma non hanno gli strumenti che possano rendere veramente possibile la soluzione del problema. La dispersione scolastica è quasi sempre collegata ad un ambiente socio-economico svantaggiato, spesso a comunità di immigrati.
- In tutti i paesi i problemi delle le risorse umane (gli insegnanti e la formazione che hanno ricevuto) e delle risorse finanziarie (i fondi necessari per gestire le attività aggiuntive per gli studenti a rischio) hanno un ruolo importante nei livelli di successo realizzato o nel loro mancato conseguimento.

I rapporti dei singoli paesi mettono in luce l'importanza di strategie e politiche nazionali per ridurre il tasso di dispersione sia per raggiungere gli obiettivi dell'agenda di Lisbona 2000 che per affrontare il fenomeno a livello sia individuale che nazionale. Tutti i governi hanno attuato o hanno in programmazione riforme per gestire il problema.



2. Principali tendenze nazionali

2.1 – Le Statistiche. Dato generale e comune è l'incertezza, la difficoltà e l'attendibilità dei dati statistici sulla dispersione scolastica. Le ragioni di tale incertezza sono molteplici e variano da paese a paese. Unico punto di riferimento possibile dovrebbe essere il benchmark di Lisbona (dimezzare entro il 2010 il tasso di abbandoni registrato nel 2000, al fine di arrivare ad una media europea inferiore a 10 %; il calcolo è effettuato sui giovani di 18-24 anni).

Il Rapporto 2006 della Commissione Europea sull'attuazione del programma di Lisbona, fondato su dati 2005, stima che Irlanda, Grecia e UK, in senso decrescente, avrebbero percentuali di abbandoni precoci superiori di pochi punti al 10 %, mentre l'Italia di poco superiore al 20 %, con la precisazione che, fatta eccezione per la Grecia, i dati sono riferiti al 2004.

Dai rapporti nazionali emerge la seguente situazione:

Nazioni Partner	Abbandoni % Eurostat 2005	Note dai report nazionali
Germania DE	12,3	Il tasso di abbandono varia fra il 6,9 e l'11,8 a seconda degli stati federali
Grecia EL	13,3	Stima odierna: 10.000 giovani; drop out licei 3,32 % ; drop out scuole tecniche e professionali 20,28 %
Irlanda IE	12,1	Nel 1999 2.400 giovani (3.2 % degli studenti) aveva abbandonato la scuola; 10.600 dopo il Junior Certificate, ma prima del Leaving Certificate
Italia IT	21,3	Stima odierna: recupero in molte regioni. Toscana 17,1
Regno Unito UK	14,00	Fra il trimestre dell'Autunno 2006 e quello della Primavera 2007 si contavano 204.810 'Assenti Persistenti', pari al 6.9% degli iscritti ('Persistent Absentee' sono gli studenti che hanno accumulato più di 63 assenze in un anno) Fra i giovani di 16/18 anni, 10.9% nel 2005 e 10.3% nel 2006 erano NEET (Not in Employment, Education or Training, estranei a condizione di lavoro, scuola o formazione)

2.2 – L'assenteismo. Il fenomeno dell'assenteismo è considerato in tutti i paesi un primo segnale di pericolo di abbandono. Ma, mentre Italia, Grecia e Irlanda non indicano dati statistici e non gli riconoscono particolare attenzione, Germania e UK enfatizzano l'importanza di monitorare il tasso di assenteismo degli studenti. In Germania il 10 % degli studenti (500mila) salta la scuola sistematicamente, in modo particolare nella Hauptschule. In UK gli assenteisti cronici, quelli che fanno più del 20 % di assenze, sfiorano il 7 %; il rapporto inglese afferma che gli assenteisti presentano probabilità più alte di non prendere alcun titolo di studio.

2.3 – I gruppi a rischio. Il fenomeno non è omogeneo e colpisce in misura maggiore:

- i ragazzi provenienti da famiglie a basso reddito
- i maschi più che le femmine
- gli studenti di origine straniera
- i ragazzi da 14/15 anni in su
- i ragazzi che frequentano indirizzi di formazione professionale
- le regioni a più basso sviluppo (il Sud Italia, regioni rurali della Grecia; aree metropolitane degradate)

2.4 – L'obiettivo di Lisbona. Nel corso degli anni le politiche governative hanno prodotto significativi risultati di miglioramento, per cui il benchmark di Lisbona è a portata di mano per tutte le nazioni, meno che per l'Italia dove pare ormai improbabile dimezzare in pochi anni il dato 2005.

3. Principali motivi e cause dell'abbandono scolastico

Per tutti i rapporti i fattori che determinano l'abbandono sono quasi sempre molteplici e spesso legati da una reazione a catena. Per chiarezza di analisi sono stati divisi in quattro gruppi: motivi sociali o della comunità di provenienza, familiari, personali e scolastici.

Motivi sociali

Il rapporto "Berlino contro la violenza" del 2004 evidenzia i seguenti fattori che sono probabilmente comuni a tutti i paesi partner:

- *varietà di valori che provoca disorientamento*
- *scarse possibilità di ottenere un lavoro (attraente)*
- *crescente difficoltà dell'individuo ad integrarsi*
- *vivere in una "società del divertimento", dove è più facile lasciarsi andare che controllarsi*
- *importanza dell'educazione non sufficientemente evidente nella dimensione pubblica*
- *immagine irrealistica della vita causata dai media*

Altri punti in comune sono:

- *povertà con il conseguente effetto di disagio sul benessere emotivo (bullismo e disprezzo da parte dei pari)*
- *ambiente sociale degradato della zona in cui lo studente vive*
- *comportamenti asociali fuori dalla scuola, talvolta ai limiti della legalità*
- *elevato numero delle ore di lavoro fuori dall'orario scolastico che lasciano poco spazio sia alla frequenza che al lavoro scolastico*

In paesi come la Grecia e l'Italia, dove l'educazione secondaria superiore è divisa tra licei e istituti tecnici e professionali, l'importanza del fattore socio-economico è più evidente dal momento che proprio questi ultimi, generalmente frequentati da studenti di più basso ambiente sociale, hanno tassi di abbandono di gran lunga superiori a quelli dei licei.

Fattori familiari

- *basso livello scolastico dei genitori e dei fratelli/sorelle e conseguente bassa aspettativa educativa*
- *problemi familiari – famiglie disunite, lutti, malattie, disoccupazione, alto numero di fratelli/sorelle*
- *storie familiari di abbandono scolastico*
- *manca di sostegno genitoriale – limitato interesse alle attività scolastiche e scarsi contatti con la scuola*
- *localizzazione dell'abitazione – pendolarismo con lunghi tempi di viaggio per frequentare la scuola, ambienti rurali*

L'influenza della famiglia tende ad essere la stessa in tutti i paesi.

Fattori personali

- *circostanze personali che rendono difficile organizzare la frequenza e il lavoro scolastico*
- *bassi livelli di successo e realizzazione scolastica – spesso rimanere indietro rispetto ai propri pari*
- *difficoltà a affrontare le difficoltà – percorso scolastico sentito come troppo difficile*
- *scarsa autostima*
- *stress, ansia e disagio*
- *manca di interesse e noia - che porta a mancanza di sforzi*
- *bassa frequenza*
- *costante comportamento trasgressivo, mancanza di valori etico-morali aggressività, incontrollabilità degli impulsi, inserimento in gruppi ad alto rischio, uso e vendita di sostanze illegali*

La scarsa frequenza e il comportamento trasgressivo sono probabilmente i segni più importanti di un potenziale abbandono della scuola, tuttavia sono quasi sempre preceduti e causati da altri fattori sottostanti.

I rapporti dei partner greci, italiani e irlandesi tendono ad individuare come fattori prevalenti quelli socio-economici e psicologici, mentre i rapporti dei partner tedeschi e inglesi tendono a sottolineare i motivi comportamentali.

Fattori scolastici

- *insegnamento di bassa qualità e poco stimolante*, mancanza di differenziazione per andare incontro ai diversi stili di apprendimento (migliore è la qualità dell'insegnamento, migliore è la frequenza)
- *trattamento da parte degli insegnanti e dei dirigenti*, si sentono presi di mira e i più grandi desiderano essere trattati da adulti
- *scarsa attività di orientamento* che porta a scelte errate di scuola o indirizzo
- *mancanza delle necessarie competenze di base* – ripetuti insuccessi in tutta la carriera scolastica
- *restare indietro rispetto ai compagni* e essere incapace o non interessato a recuperare (qualche volta con la sensazione di mancanza di aiuto da parte della scuola)
- *sentirsi soli o isolati*, mancanza di integrazione nel gruppo classe e/o ignorato dagli insegnanti

Questi fattori sono comuni a tutti i paesi ma possono richiedere strategie e soluzioni diverse a causa delle differenze dei sistemi scolastici.

La struttura e l'organizzazione del sistema greco sembrano essere nella loro rigidità gli elementi maggiormente responsabili per la mancata integrazione degli studenti a rischio nelle loro classi. Ciò sembra vero anche per il sistema tedesco (strutture rigide, alto numero di studenti per classe, alte aspettative per gli insegnanti). Ma dal momento che non è possibile con questo rapporto cambiare la realtà, il rapporto tedesco si sofferma su quegli aspetti che dipendono dagli insegnanti come il loro comportamento, il clima della classe, ecc.

Il rapporto inglese sottolinea l'importanza di un orientamento iniziale di qualità per aiutare gli studenti nella loro scelta dei corsi, mentre per il rapporto italiano l'orientamento deve essere dedicato alla scelta delle scuole e degli indirizzi. Il rapporto italiano sottolinea anche i problemi organizzativi e finanziari che spesso impediscono una corretta formazione degli insegnanti, la cui scarsa professionalità è sentita come la maggior causa del problema. Il rapporto italiano si sofferma poi su alcuni metodi e strumenti di insegnamento, come esempi di buone pratiche.

4. Istituzioni nazionali per la lotta alla dispersione scolastica

4.1 – Livello nazionale. Il quadro transnazionale mostra la centralità delle politiche governative e dei ministeri dell'educazione come cardine per la lotta alla dispersione in tutti i paesi.

Il livello di impegno dei governi è suffragato in alcuni casi (Germania e UK) dalla collaborazione istituzionalizzata fra varie branche del governo o da dipartimenti specifici che integrano politiche per la formazione, politiche sociali o verso i giovani.

In questo senso si segnalano, a livello di esemplarità:

- il Dipartimento dell' Educazione Irlandese, associato col Education Welfare Board e con il Servizio psicologico educativo nazionale;
- i due dipartimenti istituiti dal governo inglese, l'uno (Department for Children Schools and Younger Families - DCSF) che dirige tutte le nuove politiche per i giovani, in collegamento con l'altro (Office for Standards in Education, Children's Services and Skills), fondato nel 2007, finalizzato al monitoraggio e controllo dei risultati delle politiche messe in atto in tutti gli istituti formativi nazionali; ma anche il " Learning and Skills Council" per gli studenti di 16/19 anni e il "Connexion Service", che procura informazione, consulenza e orientamento per giovani in età di 13/19 (o fino a 25 anni per chi ha difficoltà di apprendimento o disabilità).
- il Ministro dell'educazione della Grecia ha costituito un "Institute of Education Transition Observatory" finalizzato alla ricerca, raccolta ed elaborazione dei dati, identificazione delle cause della dispersione.

Significativamente in alcuni paesi (Germania, UK, Irlanda) operano organizzazioni nazionali, pubbliche o private o miste, che si curano del problema. E' il caso della "German Association for Public and Private Care" o del "German Children and Youth Foundation" o, in UK, del "Inclusion Trust", una organizzazione nazionale legata al DCSF, che produce programmi per giovani disaffezionati alla scuola (il suo modello Not-school.net è considerato buona pratica dall'OCSE) e sta collaborando con altri paesi europei, fra cui Grecia e Italia.

In Italia è stata recentemente costituita una Agenzia nazionale di supporto alle scuole autonome (con diramazioni regionali), che ha anche in carico lo sviluppo di progetti contro la dispersione.

In UK si riscontrano significativi e importanti servizi nazionali di supporto alla dispersione, come il Behaviour Support Service (promuove comportamenti corretti e aiuta scuole, giovani o famiglie con problemi) o il Pupil Referral Units (scuole speciali, per chi non può frequentare la scuola normale). Questi servizi sono gestiti tuttavia dalle autorità locali.

4.2 – Livello locale. Le autorità locali (regioni o comuni o province) hanno ruoli importanti ovunque nella lotta alla dispersione, tramite i loro uffici per l'educazione, che lavorano con le scuole e con le altre organizzazioni coinvolte sul territorio. Non sempre però ne hanno la diretta responsabilità. In UK le autorità locali lavorano sulle linee guida nazionali e sono responsabili dei risultati, controllati dall'organismo nazionale di controllo (Ofsted), e dei finanziamenti alle scuole.

In alcuni paesi l'allineamento delle politiche regionali e nazionali, per definire congiuntamente interventi su materie di competenza comune, avviene in organismi quali il Consiglio congiunto dei ministri federali dell'istruzione (Germania) o la Conferenza Stato-Regioni (Italia). Cooperazioni fra regioni e governi centrali sono segnalate in Italia, Germania e UK. Le autorità regionali ora gestiscono servizi definiti nazionalmente (UK), ora gestiscono in autonomia propri progetti e servizi con finanziamenti propri o nazionali (Italia, Germania).

Le autorità comunali (cittadine) sono generalmente impegnate sul tema, con progetti legati alle esigenze più specifiche del territorio. E' a questo livello che si verifica la collaborazione con servizi sociali e sanitari, forze dell'ordine, e l'incontro con le imprese, con le associazioni di volontariato sociale, con le Fondazioni locali, interessate allo sviluppo territoriale e dell'inclusione sociale.

4.3 Il coordinamento fra le autorità nazionali e locali e l'assunzione del problema come impegno delle comunità locali risulta ovunque come la scelta vincente: la mobilitazione dei soggetti interessati, anche e soprattutto esterni alla scuola, l'integrazione dei loro progetti, sembra costituire ovunque l'approccio che produce i migliori risultati.

5. Politiche nazionali per combattere l'abbandono precoce

Tutti i governi dei paesi partner mirano a diminuire la percentuale della dispersione entro il 2010 e tutte le politiche coinvolgono, nel loro approccio, più istituzioni e dimostrano un nuovo interesse verso nuovi strumenti e metodologie.

Sebbene i sistemi non possano facilmente essere paragonati, troviamo esempi di un medesimo interesse nel mappare il fenomeno e trovare soluzioni su larga scala, come per esempio nell' "Osservatorio di transizione" greco e nel progetto tedesco "Rifiutare la scuola, la seconda opportunità" che sarà esteso da 73 a 200 sedi. Sia il governo inglese che quello italiano hanno innalzato l'età dell'obbligo, il che per gli studenti inglesi significa continuare la scuola o la formazione professionale dopo i 16 anni, mentre per gli italiani frequentare la scuola per dieci anni e ottenere comunque una qualifica entro il diciottesimo anno di età. La riforma inglese prevede anche un nuovo "Secondary Curriculum" e una nuova serie di diplomi basati su un insieme di materie. In modo molto più limitato la legislazione italiana incoraggia l'integrazione tra Istruzione e Formazione Professionale, lasciando spazio alle iniziative delle regioni e delle scuole dell'autonomia. Le istituzioni governative irlandesi sono particolarmente attive nell'affrontare il disagio sociale fornendo fondi e personale aggiuntivo per sviluppare progetti mirati alla più alta inclusione possibile.

"Every child matters" (Ogni ragazzo è importante), il nome dato alla politica di inclusione del governo inglese, potrebbe essere il concetto chiave di tutte le politiche dei paesi partner quando raccomandano percorsi flessibili, integrazione di sistemi e culture e l'uso di metodologie didattiche che prendano in maggior considerazione i bisogni e le aspirazioni di ogni singolo studente.

6. Strategie adottate a livello nazionale/locale per prevenire l'abbandono scolastico

Le istituzioni governative coinvolte nel problema sono particolarmente attive in Gran Bretagna, Irlanda e Germania, mentre in Grecia e Italia le risposte più importanti sembrano venire da singole scuole o da scuole che lavorano in rete tra di loro o con altre istituzioni educative.

In Irlanda ci sono molti programmi per sostenere gli studenti svantaggiati, come il "Disadvantaged Areas Scheme" (Piano per le aree depresse) che offre finanziamenti speciali a 203 scuole (15 alunni per le classi finali, borse di studio), il "School Completion Scheme" (Piano per il completamento degli studi), che assiste studenti che provengono da ambienti svantaggiati con azioni finanziate sulla base degli obiettivi realizzati, il "Home-School - Community Liaison Scheme" (Piano per le azioni congiunte di famiglie, scuole e comunità) che coinvolge 211 scuole e mira ad impegnare di nuovo i genitori affinché riconoscano l'importanza dell'azione educativa e "Youthreach", un'istituzione che fornisce agli studenti che hanno abbandonato la scuola supporti educativi, formazione professionale e esperienze di lavoro. (7.162 studenti in 130 centri)

Nel sistema greco è difficile individuare delle strategie organizzate a livello centrale, tuttavia si hanno interventi spontanei nelle scuole sostenuti dalle Associazioni dei Genitori e dai "centri di ascolto e orientamento per i giovani" nei casi più difficili. Le azioni messe in atto dal Ministero dell'Educazione per motivare gli insegnanti a farsi maggior carico del problema sembrano limitate.

In Italia l'accordo del 2003 tra le Regioni e il Ministero dell'Istruzione ha permesso lo sviluppo di molti progetti, generalmente gestiti dalle scuole, che hanno tratto vantaggio dalla cooperazione con la Formazione Professionale e con le istituzioni locali come le Province e i Comuni.

La Germania sembra essere la nazione dove la dispersione scolastica è sentita come un problema non solo scolastico ma anche sociale. Diversi ministeri, responsabili dello welfare giovanile, sono particolarmente attivi, sia a livello centrale che federale, nel progettare iniziative di prevenzione del fenomeno e rovano molte istituzioni disponibili a cooperare. Inoltre, vivace è la ricerca universitaria sul tema.

In Gran Bretagna la politica "Every Child Matters" sostenuta da una legislazione ad hoc chiarisce le precise responsabilità di quanti devono educare come le scuole, le Autorità Locali, i datori di lavoro e i genitori. Agli studenti, dopo il loro undicesimo anno di scuola, all'età di 16 anni viene garantito un posto nei corsi successivi e, ammesso che rientrino in determinate categorie, grazie al programma "Education Maintenance Allowance", possono godere di un sussidio che permetta loro di continuare il percorso formativo fino all'età di 19 anni.

Le strategie di successo prevedono

- la mappatura del fenomeno
- la mappatura delle possibilità scolastiche e della Formazione Professionale a livello locale e regionale
- la collaborazione e le attività in rete di diverse istituzioni
- fondi per la formazione degli insegnanti, il supporto a progetti innovativi e il supporto motivazionale per gli studenti

Agli studenti a rischio dovrebbero essere offerti dalle scuole o da altre istituzioni

- centri di ascolto e di counselling
- centri di orientamento
- mentoring e/o tutoraggio

Le strategie didattiche di successo evidenziano la necessità di competenze di base nell'area linguistica, matematica e informatica. Queste sono considerate competenze trasversali per ogni apprendimento e

dovrebbero essere collegate in modo flessibile ai vari corsi in modo da adattarsi ai diversi bisogni del singolo studente. Esempi di metodologie efficaci sono

- learning by doing
- co-operative learning
- e-learning

Non è stato facile scegliere dai rapporti nazionali esempi di esperienze che potessero essere trasferite nei contesti degli altri paesi, soprattutto perché tutte sono di fatto efficaci nella giusta situazione.

“Homework Club for Traveller Girls” (Il club dei compiti a casa per le ragazze *Traveller*, gruppi di popolazioni nomadi di prevalente origine irlandese, ma diffusi anche in Gran Bretagna) può dare spunti per trattare i problemi dei ragazzi Rom e di gruppi di immigrati con culture diverse. Il “club” offre “un’opportunità lontana dalla famiglia, dove le ragazze possono incontrare altre *Traveller* e discutere dei problemi connessi all’abbandono scolastico e alla cultura *Traveller* in generale”. L’aspetto chiave del progetto è rappresentato dalla presenza di una operatrice *Traveller* con funzioni di mediatrice culturale. Azioni di orientamento, colloqui con professionisti esterni, visite a luoghi di lavoro o college, lavoro in piccoli gruppi, uso funzionale di Internet sono tutti elementi che aggiungono trasferibilità al progetto.

Le potenzialità di Internet sono evidenti nel modello britannico **“Notschool.net”** (Non scuola.net) dell’Inclusion Trust, che grazie ad un uso creativo e innovativo della multimedialità sviluppa l’apprendimento attraverso l’uso della comunicazione informatica (ICT) per motivare studenti demotivati e fuori dal circuito scolastico. Gli scopi fondamentali del progetto sono “impegnare di nuovo gli adolescenti nello studio, offrire un ambiente sicuro e rilassato senza paure di fallimenti, ricostruire fiducia, autostima e competenze sociali, fornire un percorso individualizzato all’educazione superiore, all’educazione permanente e all’ottenimento di qualifiche avanzate” il 98% di giovani che hanno partecipato al progetto hanno ottenuto qualifiche formalmente riconosciute e il 67% di quanti hanno concluso il progetto nel giugno 2007 hanno proseguito con corsi di educazione superiore. Attualmente l’Inclusion Trust sta lavorando con molti paesi sia europei che extraeuropei.

“La scuola che integra” è un progetto di successo in una zona urbana degradata che vede un costante aumento di studenti immigrati. La scuola ha dovuto misurarsi con problemi di assenteismo, disinteress e comportamenti trasgressivi che richiedevano un approccio sistemico. E’ stato realizzato un accordo con il locale Centro per la Formazione Professionale per sviluppare percorsi individualizzati che integravano curriculum scolastico e attività nelle agenzie della Formazione, con frequenti valutazioni dei progressi ottenuti. Altri fattori rilevanti erano costituiti dal fatto che le classi fossero divise in piccoli gruppi, seguiti con azioni di tutoraggio e mentoring, dall’attivazione di un centro di ascolto per i genitori, dal potenziamento delle attività sportive. Dall’anno scolastico 2005/6 al 2006/7 si è registrata una diminuzione dell’abbandono pari al 4%, una riduzione dell’assenteismo del 3% e un aumento del 10% nei contatti con le famiglie.

7. Identificazione delle iniziative di formazione nell'area

7.1 – Competenze Chiave

Sulle competenze chiave che gli insegnanti dovrebbero possedere per affrontare il fenomeno e sui loro bisogni di formazione, i paesi presentano posizioni comuni largamente condivise.

- Conoscenza dei modi di identificare allo stadio iniziale i giovani a rischio dispersione e di rapportarsi con le agenzie locali e nazionali disponibili ad aiutare la soluzione del problema
- Attenzione ai tassi di assenteismo individuali e della scuola, monitoraggio e controllo delle tendenze rispetto alle assenze negli anni scolastici passati, conoscenza delle difficoltà di apprendimento individuale riscontrate, del retroterra familiare, delle strategie e dei tentativi pregressi, messi in atto per supportare lo studente in difficoltà;
- Competenza di fare una adeguata diagnosi di casi individuali, di essere proattivi nella individuazione dei bisogni e di dare risposta con soluzioni professionali; conoscenza e tempo per pianificare e implementare percorsi di apprendimento personalizzati pratici e significativi
- Abilità di suggerire e sperimentare soluzioni innovative dove necessarie, di adottare differenti tipi di strategie, di incoraggiare e sostenere gli sforzi dello studente
- Competenze di orientamento: di counselling generale; capacità di favorire la sicurezza emotiva attraverso la tolleranza, la comprensione e l'apprezzamento;
- Competenze sociali: essere amichevoli, incoraggiare, porre dei limiti, proporre attività di costruzione dello spirito di gruppo
- Abilità per la risoluzione dei conflitti, per identificare e prevenire il bullismo
- Conoscenza di processi educativi alternativi e di supporto disponibili a livello locale; essere capaci di guardare oltre la prospettiva individuale e interagire con risorse interne ed esterne
- Competenze multiculturali, per affrontare il fenomeno crescente degli alunni stranieri;
- Competenze di accertamento, riconoscimento, valutazione, certificazione delle competenze degli allievi
- Conoscenza degli strumenti di gestione della Qualità Totale, per esempio il CAF (Common Assessment Framework)

7.2 – La formazione degli insegnanti

L'aggiornamento degli insegnanti in servizio è affidato:

- al Dipartimento irlandese dell'Educazione con il Programmar Certificate Schools
- agli operatori del progetto tedesco KOMM, che ha sviluppato un metodo per l'identificazione precoce dei ragazzi a rischio, lavorando su molte competenze fra quelle sopra elencate
- alle autorità locali (UK – cfr programma molto puntuale del Derbyshire - , ma anche Italia, nelle aree in cui gli enti locali sono più attivi)
- alle autorità scolastiche regionali o provinciali, come emanazione territoriale del Ministero dell'Educazione, compresa l'agenzia di supporto alle scuole (Italia)
- a centri di aggiornamento per i docenti (PEK, Grecia)
- alle iniziative spontanee dell'associazionismo professionale degli insegnanti
- alle singole scuole (se hanno disponibilità di bilancio)

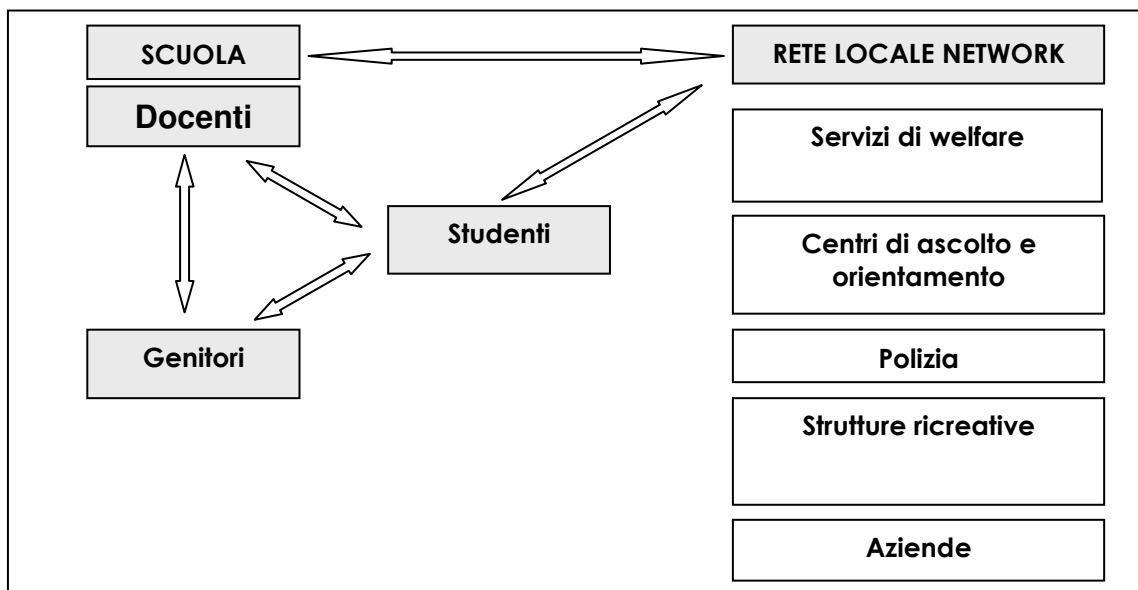
Lo sviluppo delle azioni di formazione per il personale è in generale molto basso e scarsi sono i fondi a disposizione per questa attività. Grecia e Italia hanno affrontato importanti riforme (elevamento dell'obbligo di istruzione) senza particolari attenzioni alla formazione dei docenti coinvolti.

7.3 – Proposte

Una petizione, più che una proposta, viene dal rapporto greco (*“ Una formazione maggiore degli insegnanti sugli aspetti pedagogici,... tale che essi possano essere informati sulla implementazione di metodi moderni di insegnamento, mirati ad attivare tutti gli allievi della classe nel processo educativo attraverso l'applicazione di metodi appropriati nel processo di insegnamento... può far sì che il processo di apprendimento non sia riservato a pochi privilegiati ”*) e potrebbe essere fatta propria da tutti i paesi. Tuttavia i paesi del Sud Europa (Grecia, Italia) sembrano essere i soli dove prevale, fra gli insegnanti, specialmente di scuola superiore, un approccio tradizionale e accademico all'insegnamento, là dove sarebbe richiesto un approccio più flessibile e innovativo.

8. Identificazione di buone pratiche

Tutti i rapporti nazionali concordano che la collaborazione tra istituzioni si è dimostrata lo strumento più efficace nella riduzione della dispersione scolastica. Lo schema, tratto dal rapporto tedesco, mostra l'interazione tra le agenzie principali



Genitori

Trova largo consenso l'opinione che la famiglia abbia un'influenza molto grande sulle prospettive di carriera dello studente, per cui l'elemento "genitori" deve essere attentamente considerato. Dai contatti tra insegnanti e famiglie ai centri di ascolto sono stati identificati molti esempi di come mantenere dei rapporti utili con i genitori.

Rete locale

Le possibilità di collaborazione con la comunità locale e le sue istituzioni non sono le stesse in tutti i paesi, ma il valore della collaborazione stessa è ampiamente riconosciuto, perché le scuole da sole non possono risolvere problemi che spesso derivano dall'ambiente socio-economico in cui vive lo studente. I centri di ascolto e i servizi per lo welfare giovanile rappresentano istituzioni che dovrebbero connettersi in rete. Anche i datori di lavoro possono offrire buone opportunità di formazione con stage che possono rimotivare gli studenti. Come esempio di buona pratica che sembra avere ricche potenzialità vorremmo citare il "Service Learning" (apprendimento in azioni di volontariato) del rapporto britannico che unisce azioni di volontariato significative con l'apprendimento accademico.

Scuole

La revisione e il rinnovamento sistematico degli obiettivi, le offerte di formazione per gli insegnanti, le strategie di contrasto dei comportamenti trasgressivi, l'orientamento, le esperienze extrascolastiche

rappresentano i suggerimenti chiave dei nostri rapporti. Le esperienze di lavoro in rete tra scuole del rapporto italiano hanno dato ottimi risultati anche in termini di formazione degli insegnanti.

Insegnanti

Il rapporto inglese evidenzia l'importanza delle competenze di base linguistiche e di quelle funzionali matematiche e informatiche, che sono essenziali per l'apprendimento di qualunque materia. E' opinione concorde che le attività pratiche, eseguite in piccoli gruppi, hanno un impatto motivazionale maggiore per alcuni studenti rispetto alla lezione tradizionale rivolta all'intero gruppo classe. Sebbene gli insegnanti non siano sempre formati a gestire problemi connessi con le diverse modalità di apprendimento, i percorsi individualizzati sono generalmente considerati la migliore soluzione per quegli studenti che hanno difficoltà con approcci più accademici e teorici.

Le esperienze di *mentoring* tra pari e tra insegnante/studente si sono dimostrate efficaci sia nel rapporto inglese che in quello italiano, migliorando sia le competenze di base che il comportamento e la frequenza. Altri suggerimenti su come affrontare il problema possono essere rappresentati dal cooperative learning, dalla valutazione formativa e dalla metodologia narrativa. E perché non creare anche dei centri di coaching per gli insegnanti per evitare il burnout?

9. Studio di casi e interviste

Dai casi studiati in ogni paese e dalle interviste connesse emerge una panoramica dei punti di vista dello staff di insegnanti, funzionari pubblici, famiglie e studenti su:

- cause
- strumenti per identificare gli studenti a rischio
- azioni
- bisogni presenti

Insegnanti e dirigenti scolastici

Gli insegnanti e i dirigenti scolastici identificano la principale causa dell'abbandono come l'incapacità degli studenti nel focalizzarsi sugli obiettivi di apprendimento e in un comportamento segnato da mancanza di interesse e assenteismo. I problemi socio-economici delle famiglie sono anch'essi una importante causa, così come l'attrazione esercitata dal gruppo dei giovani di pari età. Solo un intervistato identifica come possibile causa il fatto che le scuole non sempre sono capaci di fornire un'offerta adeguata e interventi individualizzati.

Gli strumenti per identificare gli studenti a rischio sono in molti casi la semplice osservazione diretta, la registrazione delle assenze e le valutazioni individuali; solo in un caso compaiono i problemi nella classe. Le statistiche e le comparazioni dei dati dell'abbandono con i risultati di altre scuole spesso sono ignorate dagli insegnanti e dai dirigenti, anche quando essi possono determinare fondi aggiuntivi.

La gamma delle azioni è varia, tuttavia spesso non ben strutturata e diffusa.

In Grecia i programmi centrali sembrano essere raramente seguiti dalle scuole, che tendono a sviluppare le loro soluzioni locali.

Nelle scuole italiane la mancanza di procedure strutturate e di controllo non implica l'assenza di consapevolezza del problema o delle pratiche per prevenirlo. L'integrazione fra scuole e agenzie di formazione professionale, l'orientamento per le famiglie e per gli studenti mirato alla ri-motivazione, sono le soluzioni più praticate. Esempi di scuole che hanno lavorato in rete si sono dimostrati particolarmente efficaci nell'offrire sostegno a studenti e insegnanti e nell'apprendimento fra pari.

Le scuole della Germania e del Regno Unito coinvolgono i genitori con modalità regolari e sono molto aiutate da agenzie esterne con una notevole varietà di azioni di supporto e di recupero di situazioni a rischio. Un buon esempio può essere rinvenuto nel rapporto del Regno Unito - il Derbyshire County Council "NEET Prevention Strategies 2007-2010" -, con i suoi obiettivi quantificati. Gli studenti tedeschi hanno accesso ad una vasta gamma di opportunità nella formazione professionale, anche dopo l'esclusione dall'istruzione generale.

Il bisogno avvertito come più importante è una specifica formazione per gli insegnanti, per dotarli di strategie pratiche che risolvano i problemi ad un stadio iniziale - per esempio lo sviluppo di metodi di insegnamento interattivi. L'utilizzazione di assistenti di supporto al curriculum e di assistenti all'insegnamento rappresenta un altro suggerimento da prendere in considerazione. Ovviamente ogni soluzione comporta disponibilità di tempo e di risorse economiche.

Funzionari Pubblici

I funzionari pubblici forniscono le seguenti cause in ordine di priorità:

- difficoltà socio / economiche/ culturali delle famiglie
- difficoltà di comunicazione con gli studenti stranieri
- basso livello di ambizione degli studenti
- bisogno degli studenti di trovare lavoro nella carriera scelta

- bullismo e droghe nei ragazzi post-sedicenni

Uno degli strumenti suggeriti è il registro nazionale o osservatorio, come nel caso greco del “Transition Observatory”.

Anche quando le azioni sono proposte sia a livello nazionale che locale, il monitoraggio dei risultati è debole e la documentazione di supporto per condividere le migliori pratiche non è disponibile.

Famiglie

Ci sono alcune famiglie che giocano un ruolo passivo e lasciano tutte le responsabilità alle scuole; altre sono pronte a ritenere la scuola responsabile per l’insuccesso dei figli – queste sono la maggioranza. Tuttavia si possono trovare un considerevole numero di genitori britannici che cooperano felicemente con la scuola e sono aperti ai supporti di organizzazioni esterne.

Studenti

Gli studenti sono convinti che gli insegnanti non abbiano capito i loro problemi, che nei fatti siano completamente indifferenti a loro e che tutto questo porti a relazioni di scarsa qualità fra studenti e insegnanti. Alcuni studenti pensano di non essere stati ben orientati nella scelta dei loro studi e della scuola, mentre altri avvertono tardi che il percorso di studio intrapreso era troppo lungo.

I loro bisogni sono di ricevere un ascolto più simpatetico dei loro problemi e di avere corsi e attività di orientamento migliori.

10. Conclusioni

Le situazioni nazionali evidenziano diversità di contesti economici e sociali, di sistemi istituzionali e di governo, di sistemi educativi, di presenza della società civile. Tuttavia, ai fini della nostra ricerca, i temi di concordanza sono molti e importanti:

- I sistemi educativi del Nord Europa presentano vantaggiose opportunità e flessibilità di offerta formativa, mentre nel Sud Europa sistemi più rigidi e formali sono messi in crisi (e viceversa) dalle politiche di lotta alla dispersione sollecitate dall'Agenda di Lisbona. Vi sono opinioni diverse sull'efficacia delle politiche messe in atto: sembra prevalere un livello nazionale di linee guida che affida poi la responsabilità gestionale ai soggetti locali. Si verifica pertanto una frammentazione delle esperienze che può apparire improduttiva.
- Il controllo statistico del fenomeno è in genere carente. L'elaborazione dei dati risulta ovunque inadeguata; questo non favorisce il controllo dei risultati e il confronto fra le performance delle organizzazioni impegnate nella lotta alla dispersione.
- Le cause della dispersione coincidono nelle analisi; tutti concordano che le ragioni sono molteplici e connesse in modo sistemico; l'investigazione su ciascuna di esse sollecita la scelta dei migliori rimedi.
- La scuola, in misure diverse da paese a paese, è essa stessa causa di esclusione, quando non sa affrontare i casi difficili con strategie sistematiche, professionalità adeguate, risorse sufficienti, confermando nei fatti la riproduzione delle disparità sociali.
- Ogni strategia organizzata deve partire dalla identificazione tempestiva dei segnali di disagio (in particolare le assenze), ma soprattutto dalla comprensione dei bisogni dei giovani coinvolti, dalla valorizzazione dei loro punti di forza personali, per abbattere la barriera di indifferenza che essi rilevano frequentemente nei loro insegnanti.
- La stessa strategia deve comprendere esperienze pratiche e valorizzare prospettive personali e professionali.
- La precocità e la continuità degli interventi è un fattore di successo e sollecita l'organizzazione di un sistema di informazione sui soggetti a rischio, da rendere opportunamente accessibile agli operatori.
- La scuola da sola non ce la fa: ha bisogno di organizzazioni di supporto esterne, da parte delle istituzioni e della comunità. Questo non si verifica ovunque in eguale misura.
- L'approccio che dà i migliori risultati è quello integrato ("olistico"), che vede la collaborazione con le scuole di una molteplicità di agenzie, dalle famiglie alle imprese, dalle istituzioni locali alle associazioni della società civile.
- Bisogna offrire anche ai genitori opportunità di informazione, formazione e misure di accompagnamento.
- La giusta attenzione ai ragazzi e alle famiglie a rischio non può indurre a trascurare gli insegnanti. Se tutti avessero una formazione adeguata, se esistessero servizi di formazione per gli insegnanti, l'efficacia delle iniziative si moltiplicherebbe.
- Occorrono dunque investimenti nella formazione specifica degli insegnanti, ai quali è richiesta non solo dedizione professionale, ma anche competenza ed esperienza specifica, in particolare per operare bene nell'orientamento e nella costruzione di curricula personalizzati.
- Imparare dalle esperienze positive o negative degli altri paesi europei rappresenta un buon metodo per attivare il miglioramento delle proprie prestazioni. (IRL)

Parte 10 Raccomandazioni

Alle autorità pubbliche

- Costruire un sistema efficiente di elaborazione statistica fondato su criteri europei, come punto di riferimento delle performance nazionali, locali, individuali;
- Sviluppare un sistema di registrazione, monitoraggio, controllo dell'assenteismo, quale sintomo di situazioni a rischio abbandono;
- Destinare fondi maggiori all'educazione per progetti contro l'abbandono;
- Accrescere l'autonomia delle scuole, garantendone una gestione democratica e responsabile;
- Dare maggiore flessibilità all'offerta formativa delle scuole, in modo da rispondere in maniera appropriata ai bisogni individuali con la costruzione di percorsi personalizzati;
- Rendere agevoli i passaggi fra i diversi tipi di formazione, con il riconoscimento dei crediti formativi;
- Fornire alle scuole meccanismi di supporto, personale specializzato e servizi di assistenza nel reperimento di professionisti, per es. psicologi;
- Costruire un sistema di informazione sui soggetti a rischio, prontamente accessibile agli operatori dedicati;
- Sviluppare linee guida per l'interazione con ragazzi a rischio, famiglie, minoranze etniche (es. Rom, extracomunitari) e per l'integrazione degli interventi fra le istituzioni che possono essere coinvolte nella lotta alla dispersione;
- Promuovere formazione specifica per gli insegnanti; fornire loro formazione in-service sul problema

Ai dirigenti delle scuole

- Porre il problema della lotta alla dispersione al centro delle politiche della scuola e della sua offerta formativa, individuando risorse, azioni di orientamento, supporti, procedure di gestione con cui affrontarlo;
- Focalizzare l'attenzione sull'assenteismo come fenomeno che può anticipare l'abbandono; le scelte da fare per contrastarlo (monitoraggio, linee guida, supporti, sanzioni) divengono azione di prevenzione dell'abbandono stesso;
- Aprirsi alle altre agenzie di intervento del territorio, consapevoli che l'integrazione delle risorse e il multi-agency approach dà i migliori risultati; costruire reti con altre scuole, agenzie formative, associazioni, istituzioni, imprese;
- Assicurare la flessibilità dell'offerta formativa
- Aumentare la cooperazione in loco nei passaggi fra le scuole di diverso ordine e grado, promuovendo l'accesso a informazioni riservate sui ragazzi a rischio per la nuova scuola;
- Promuovere, ove necessario, la progettazione di percorsi personalizzati, che producono benefici a lungo termine per l'intera comunità, anche se nell'immediato hanno costi elevati;
- Coinvolgere i genitori per ottenere il migliore impatto sui figli; sollecitare le autorità competenti a mettere in atto meccanismi di supporto per accompagnare la scuola nei rapporti non facili con le famiglie;
- Sollecitare gli insegnanti - mediante formazione volta a sviluppare le loro abilità - ad adottare programmi e metodologie innovative; a tener conto dei diversi stili di apprendimento individuali (per es. apprendimento visivo, auditivo, cinestetico) e dell'interesse dei giovani per gli apprendimenti esterni al contesto scolastico
- Promuovere programmi di lettura e scrittura che rendono più redditizio l'apprendimento di tutte le discipline;
- Promuovere programmi di orientamento di qualità
- Promuovere attività di mentoring individualizzato per sviluppare relazioni positive
- Promuovere un uso estensivo delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione per impegnare gli studenti

Agli insegnanti

- Creare un clima positivo che favorisca l'apprendimento sociale; saper ascoltare e osservare;
- Adottare programmi e metodologie innovative: lavorare sulle competenze di base (lettura, scrittura) più redditizie per l'apprendimento di tutte le discipline; tener conto dei diversi stili di apprendimento individuali e dell'interesse dei giovani per gli apprendimenti esterni al contesto scolastico;
- Supportare ogni allievo individualmente, specialmente in caso di bisogni speciali, valorizzando i punti di forza e identificando le criticità;
- Padroneggiare i programmi di orientamento di qualità;
- Adottare mentoring personale ogni volta che sia possibile;
- Affrontare l'assenteismo come segnale di rischio abbandono; reagire prontamente alle sue manifestazioni;
- Nei casi difficili proporre la progettazione comune (con studente, famiglia, operatori esterni) di percorsi personalizzati, che producono benefici a lungo termine per l'intera comunità;
- Ricercare il contributo dei colleghi (lavorando con essi in team), delle altre agenzie di intervento del territorio, di professionalità specialistiche, delle imprese;
- Confrontarsi con le esperienze altrui (di altre scuole, di colleghi) per ricavare dal confronto e dallo studio di casi buone pratiche da adottare
- Coinvolgere i genitori per ottenere il migliore impatto sui figli; sollecitare ai dirigenti la disponibilità di supporti per gestire i rapporti con le famiglie difficili;
- Sollecitare percorsi per il proprio sviluppo professionale: abilità, tecniche e innovazioni metodologiche per la lotta alla dispersione,
- Promuovere l'uso estensivo delle ICT per fornire nuove opportunità di apprendimento;

Ai genitori e agli studenti

- Tenersi informati sulla evoluzione delle figure professionali nel mercato del lavoro futuro (i lavori a contenuto manuale e a bassa qualificazione si ridurranno progressivamente nei prossimi dieci anni nei paesi europei, mentre aumenterà l'importanza del lavoro ad alta tecnologia);
- Puntare sulla qualificazione più alta possibile per favorire buoni impieghi nel futuro lavorativo del figlio;
- Ricordare che i giovani privi di buone competenze linguistiche e matematiche presentano minori opportunità nella vita dei loro pari più qualificati;
- Parlare sempre col figlio per capire la situazione e individuare eventuali cause di disagio;
- Partecipare sempre agli incontri di studenti, genitori, insegnanti;
- Curare costantemente e prontamente l'interazione con la scuola, con gli insegnanti e con il dirigente
- Affrontare con la scuola il problema dell'assenteismo come segno del rischio abbandono; reagire prontamente, consapevolmente e con sensibilità a comportamenti devianti;
- Evitare di mettersi in contrasto con la scuola senza averne ascoltato le motivazioni;
- Collaborare con gli altri esperti impegnati nel caso (psicologo, mentor, orientatore);
- Partecipare alla eventuale elaborazione di un percorso personalizzato quando gli esperti lo richiedano;
- Chiedere supporto alla scuola o ai servizi e alle associazioni locali in caso di difficoltà, meglio prima che dopo.